

Staino



La voce della Lega

Dopo le Feste

Rimandiamo tutto a dopo le feste, ci vediamo dopo le feste, mi telefoni dopo le feste. Avete capito che in questa trappola maledetta c'è purtroppo il nostro destino: siamo ormai una cultura decadente destinata ad essere superata da quelle asiatiche. Di quella egizia restano la Sfinge e le Piramidi, il Partenone di quella greca, il Colosseo dell'Impero di Roma. L'Italia ha avuto un grande passato e qui da noi si vive di ricordi incredibili: l'allucinante bellezza di Venezia, Firenze e il Rinascimento e le piazze e le chiese di Roma. Viviamo di turismo vendendo gondole di plastica, modellini della torre di Pisa, che minacciano di diventare armi utili negli attentati di psicolabili. Siamo fermi, immobili, ci salva solo la formula magica: se ti presenti da un medico: «Sto morendo». In una banca: «Per pietà un prestito!» la risposta ormai è sempre: «Dopo le feste».



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

La Loggia, il sassolino di Fini nel motore federalista

Il presidente della Camera è volato negli Usa lasciando nelle mani della maggioranza una bella gatta da pelare: la Commissione bicamerale sul federalismo fiscale. La nomina di La Loggia alla presidenza della cosiddetta "bicameralina" ha infatti increspato non poco le acque nel centrodestra. Si tratta di una decisione che disattende l'intesa attorno alla nomina di un esponente del Partito democratico. Il rischio ora è che quello che era stato concepito come un luogo di incontro istituzionale diventi un campo di battaglia.

Come ha sottolineato ieri la *Velina Rossa*, chi ha a cuore la riuscita del federalismo non può che vedere con preoccupazione la tensione che si è creata dopo il via libera al politico siciliano. Le scuse presentate da Fini non basterranno a superarla.

Un errore troppo marchiano per non insospettire i leghisti: passi per il sostegno all'ex ministro degli Affari regionali dal presidente del Senato Schifani (con cui La Loggia condivide una ben nota e antica comunanza di interessi professionali e politici), ma che un politico così attento al galateo istituzionale come Fini non abbia fatto, né detto, alcunché sullo sgarbo che si stava per consumare nei confronti del Pd, suscita molti sospetti tra coloro che più di tutti si sono prodigati affinché l'attuazione del federalismo fiscale fosse accompagnata da un clima il più possibile bipartisan.

Insomma, dietro il "passo falso" che adesso rischia di rallentare enormemente l'approvazione del federalismo fiscale, gli uomini del Carroccio, impegnati con Calderoli in queste ore a cercare di ricucire lo strappo, vedono una trappola ordita da

Fini, cioè dal politico che più di tutti soffre il protagonismo della Lega in maggioranza. Tanto più se, poi, ad approfittare dell'incidente per rimarcare l'inutilità di ogni tentativo di dialogo con la Lega sul federalismo fiscale (fino al punto di rinfacciare al Pd di essersi astenuto anziché votare no) è proprio quel Pierferdinando Casini davanti al quale Bossi ha le stesse reazioni di un toro davanti al rosso della *muleta*.

E tutto fa prevedere che le tensioni aumenteranno nei prossimi giorni con la lotta per la composizione dei listini da affiancare ai candidati alla presidenza delle regioni del nord. Per il Pdl, a differenza di quanto sta accadendo nel resto del Paese (per esempio nel Lazio) sarà difficile superare i problemi con un'infornata di famigli e collaboratori. ❖

NAUTICA

